

n. 1 - giugno 2021

أرابيسك
Arabesque

Direzione: *Amal Bouchareb*

**Trame di letteratura
e cultura araba**

*punto*acapo

Indice

- Introduzione*
di AMAL BOUCHARÈB
- 16 *La boqàla:
donne e poesia*
di JOLANDA GUARDI
- 28 *Lettere
dal deserto*
di YOUSEF WAKKAS
- 42 *I fantasmi de Le
mille e una notte*
di SILVIA RIGON
- 50 *Baya Mahieddine:
uno spazio
tutto per sé*
di FLAVIA MALUSARDI
- 60 *Baqlawa:
donne, arte e
geometria*
di NADIA ROCCHETTI
- 70 *Una sedia sul
muro di Acri:
Najwan Darwish,
Palestina e poesia.*
di VALENTINA BALATA
- 76 *La letteratura per
l'infanzia nel
mondo arabo:
un difficile
cammino*
di SARA LAMPERTI
- 84 *Abdelouahab Aissaoui
il primo Booker
Prize algerino*
- 96 *Massimo Carlotto.
Intervista con
Paola Rossi*
- 102 *D to D. Dietro
le quinte del cinema
arabo. mille e una notte*
di SIMONA CELLA
- 108 *Ahlam Mostaghanmi:
"L'arabo è la lingua
dell'amore" tutto per sé*



Lettere dal deserto *di Yousef Wakkas*

In epoca preislamica l'amore era quasi l'argomento principale dell'importante tradizione poetica araba. Un tema tipico e distintivo era quello dell'amore casto, nostalgico nella rimembranza legato ai luoghi in cui viveva la donna amata. Un amore, sotto certi aspetti, impossibile, che conduceva l'amante a consumarsi fino al martirio, come nella famosa storia di Qays ibn al-Mulawwah e Layla alAmiriya, famosa con il nome "Majnun Layla" (Pazzo di Layla). Con l'avvento dell'Islam e l'età imperiale (622-1258), la società ha sviluppato una forte identità ideologica basata su una nuova religione ma anche sull'integrazione con le altre civiltà confinanti. Le antiche culture diffuse nell'intera Mesopotamia sono state la culla di questa associazione tra sentimento e spiritualità, di cui troviamo gli esempi più eclatanti ne "Il collare di colomba", un'imponente opera sull'amore del filosofo arabo andalusi Ibn Hazm (994-1064), nelle poesie mistiche di Jalal al-Din al-Rumi e nella letteratura araba di Spagna (756-1492), con l'invenzione della poesia strofica (muwashahat e zajal). Un percorso lungo, secoli di sviluppo e contrasti che tuttavia ha lasciato dietro di sé storie struggenti e aneddoti pieni di saggezza su un sentimento che, malgrado tutto, continua a prevalere su tutti gli altri argomenti; basta ricordare che vi sono, presso gli arabi, ben 21 stadi e 23 sintomi d'amore, di cui la follia non è l'ultimo.

Letters from the Desert *By Yousef Wakkas*

In pre-Islamic times, love was the main poetic theme: a pure kind of love, imbued with a feeling of nostalgia connected with the remembrance of the places in which the beloved lived. It was an impossible love in many respects, which often led to self-destruction, as in the famous story Majnun Layla by Qays ibn al-Mulawwah and Layla alAmiriya. Then, in Islamic times, the deep integration with the other cultures of the area lead to a new association between feeling and spirit, as in Rumi's works and in the Arabic literature in Spain. This long and sometimes contrasted process produced passionate stories about such an important feeling – suffice it to say that the Arabs consider 21 stages and 23 symptoms of love.

Her bright colours and brilliant eyes overturn the male point of view that has always dominated the artistic scene.



LA BOQÀLA: donne e poesia *di Jolanda Guardi*

Con il termine boqàla (būqāla) vengono designate brevi composizioni poetiche in lingua araba algerina composte da donne e altresì un recipiente a due anse in terracotta utilizzato per una sorta di gioco che accompagna la composizione di questi versi. Presenti soprattutto ad Algeri le boqàla sono la testimonianza della creatività poetica delle donne. Quello che colpisce nel compiere ricerche intorno alla boqàla è che questa venga variamente designata come giocopoesia o poesia a carattere divinatorio specificamente praticata da donne, e che tutti gli articoli che riguardano questo tema siano scritti da uomini, per lo più orientalisti francesi. Nel mio articolo, dopo una presentazione del gioco rituale esplorerò le manifestazioni contemporanee della boqàla, sottolineando come le donne siano state in grado di riappropriarsi della propria agentività poetica.

THE BOQÀLA. WOMEN AND POETRY *By Jolanda Guardi*

A būqāla is a short poem in Algerian Arabic composed by a woman, and at the same time an earthenware vessel employed in a game accompanying these verses, which show the poetic creativity of women in inventing a poetry game which also has a divinatory aim. All the articles about this topic have been written by men, especially from French orientalists. The present article explains the game and its ritual meanings.



I fantasmi de Le mille e una notte di **SILVIA RIGON**

Si dice che sia impossibile per una singola persona leggere l'intero corpus de Le Mille e una notte, è un testo misterioso, infinito, che racchiude magicamente le possibilità del reale. Questo libro, in quanto specchio complesso della vita, trova punti di contatto con il teatro inteso come indagine collettiva delle possibilità dell'esistenza. Assumendo l'impossibilità di affrontare questo classico in solitaria è stato attivato un processo creativo collettivo che ha coinvolto una regista, una musicista, un'artista visiva, alcuni professori universitari e persone comuni per riflettere e attraversare alcune tematiche presenti nel testo. Così sono stati creati tre spettacoli teatrali. In questo articolo andremo a esplorare lo spettacolo sull'eros, dalla ricerca sulle fonti alla messa in scena per condividere come in tutte le fasi di creazione dello spettacolo la letteratura araba sia stata un cristallo riflettente idee generatrici. The ghosts of

The Thousand and One Nights By **SILVIA RIGON**

It is often said that a single reader cannot read the entire corpus of The Thousand and One Nights because it is such a mysterious text, embodying all the possibilities of reality. As a matter of fact, this book is a perfect mirror for life, with many contact points with the theatre meant as a survey of life. A collective creative project, involving a director, a musician, a visual artist, some professors and common people, has thus tried to tackle and analyse some of the main themes of the book. Out of this effort, three distinct theatre works have been created. The present article focuses on the one about eros.



BAYA MAHIEDDINE: uno spazio tutto per sé

Di FLAVIA MALUSARDI

Autodidatta, l'artista algerina Baya Mahieddine ha lasciato un'eredità unica alla scena artistica contemporanea. Notata dal gallerista Aimé Maeght all'inizio degli anni 40, il suo lavoro è stato esposto nella Parigi di Breton, Braque e Picasso. Tuttavia, il contributo di Baya è stato per lo più osservato attraverso il canone modernista, l'occhio e le etichette della storia dell'arte occidentale e orientalista, che lo ha forzatamente descritto come surrealista, oppure esotico o naïve. L'articolo si propone di presentare la pratica di Baya secondo criteri che ne valorizzino la personalità e diano spazio ai contenuti di un'arte rivoluzionaria e portatrice di istanze che potremmo definire femministe. Nel mondo di Baya non esistono uomini: a essere centrale è la donna, espressione di una femminilità sicura di sé che si fonde con gli elementi della Natura quali fiori, piante e animali. A spiccare tra i colori brillanti sono gli occhi grandi e penetranti che ribaltano uno sguardo maschile da sempre protagonista della scena artistica.

BAYA MAHIEDDINE: A ROOM OF HER OWN

By FLAVIA MALUSARDI

The Algerian artist Baya Mahieddine left a unique heritage. Recommended by gallery owner Aimé Maeght in the early 1940's, her works were exposed in Paris with Breton's, Picasso's and Braque's. Her work, nevertheless, has generally been considered as modernist, surrealist, exotic or naïve. The present article nevertheless aims at showing Baya's works as representative of her revolutionary and even feminist personality: in her work there is no room for men and the woman has a central position, expressing self-awareness and a close relationship with Nature. Her bright colours and brilliant eyes overturn the male point of view that has always dominated the artistic scene.



Baqława: donne, arte e geometria

Di Nadia Rocchetti

Baklava, baqlawa, بقلّاوة. Le origini di questo popolare e apprezzato dolce, tanto geograficamente diffuso nel mondo arabo, quanto culturalmente conteso, si confondono tra le pieghe della storia e degli intrecci di civiltà. Alcuni studiosi attribuiscono agli armeni l'invenzione della baqlawa, tracciandone la radice etimologica: bakh (quaresima) e halvah (dolce). Altri indicano i greci, facendo riferimento a un dolce composto da più strati denominato gastris. Altri ancora ne ravvisano gli esordi nella pratica di cottura su piastre portatili adottata dai turchi nomadi: Un interessante spunto di riflessione, d'altro canto, è offerto dalla forma assunta da questo dolce trasversale: la losanga o, più comunemente, il rombo. non è possibile fare a meno di notare come questa figura rimandi simbolicamente a un archetipo del femminile, in tutta la sua potenza. Si tratta di una forma dall'uso estremamente antico, documentata già dal VII millennio A.C., che si è conservata fino ai giorni nostri. Ne recano traccia schemi decorativi ed elementi architettonici, accessori più o meno preziosi e, per l'appunto, alcuni manufatti gastronomici: la - non più così esotica - baqlawa e la nostrana lasagna.

Baqława: Women, Art and Geometry

By Nadia Rocchetti

Baklava, baqlawa, بقلّاوة. The origins of this much appreciated and geographically widespread dessert are lost in the distant past of different cultures. Some relate it to the Armenians (from bakh (Lent) e halvah (cake), others think of the Greek gastris or refer to an ancient cooking technique common among the Turkish nomads, later brought to perfection in the royal Topkapi palace. This cake is diamond- or rhombus-shaped, which may symbolically refer to a powerful feminine archetype: as shown by archaeology and later architecture (event the Italian lasagna), this shape is very ancient, and can be traced back to the VII millennium B.C.

POESIA

In questo numero di Arabesque presentiamo l'ultima raccolta poetica di uno dei più importanti giovani poeti palestinesi contemporanei: Una sedia sul muro di Acri di Najwan Darwish, prima opera tradotta integralmente in lingua italiana, che uscirà contemporaneamente in arabo a Gerusalemme e in italiano per le edizioni del Centro Studi Ilà©.

POETRY

In this issue of Arabesque we introduce the latest poetry collection of one of today's most appreciated Palestinian poets. Una sedia sul muro di Acri by Najwan Darwish is the first work of the author to be integrally translated into Italian, and will be published both in Arabic in Jerusalem and in Italian for Centro Studi Ilà©.



Una sedia sul muro di Acri: Najwan Darwish, Palestina e poesia.

Di VALENTINA BALATA

Potrà mai un uomo indifeso vincere con le parole contro l'occupazione? Potrà mai in ogni caso evitare di scrivere? Poeta, giornalista, critico letterario ed editore, Najwan Darwish riflette sulla sua esperienza di uomo e poeta e ci conduce sulle strade di Haifa, popolandola di versi in lingua araba, vestigia che si ergono oltre le rovine. Nella sua raccolta Una sedia sul muro di Acri, il poeta dà voce ai luoghi della sua terra. Si muove per le strade e cammina sulla riva, osserva il mare, la montagna e il vento, che fanno di casa nonostante gli invasori. Invasori che abitano veglie e incubi, ma non trovano altro spazio e altro nome tra questi versi che presidiano i luoghi e la lingua, per scongiurare l'oblio. In una terra occupata come Haifa, anche un profeta può sentirsi smarrito.

Najwan Darwish, Palestine and poetry

By VALENTINA BALATÀ

A poet, a literary critic and a journalist, Najwan Darwish reflects on his own experience as a man and as a poet, leading us through Haifa's streets and writing verses which stand up among the ruins. In his latest collection he walks the streets and the shore, gazes at the sea, the mountains and the wind of his homeland, in spite of the invaders who inhabit his nightmares and his days, but who don't belong to these memory-preserving verses. Even a prophet may feel lost in the occupied territory of Haifa.

NARRATIVA

Questa rubrica, che dedichiamo alla narrativa nel mondo arabo, è suddivisa in due sezioni: romanzo e racconto. In essa vengono presentate e tradotte opere ed estratti delle opere più importanti di narrativa scritte in arabo negli ultimi anni.

Romanzo: Arabesque ha acquisito in esclusiva i diritti di traduzione del romanzo vincitore del Booker Prize Arabo 2019 la cui traduzione verrà pubblicata dalle Edizioni del Centro Studi Ilà©: *La corte spartana* di Abdelouahab Aissaoui. In questo numero presentiamo la traduzione integrale del primo capitolo.

Racconto: Per il primo numero abbiamo scelto un racconto di uno dei più importanti scrittori di racconti per bambini nel mondo arabo: Youcef Baaloudj, accompagnato da una presentazione critica sullo sviluppo della letteratura per l'infanzia nel mondo arabo a firma della traduttrice Sara Lamperti

Fiction

This section, focused on fiction in the Arab world, is subdivided into two subsections: novels and short stories. Here we will introduce and translate the most important works of the latest years.

Novels: Arabesque has acquired the exclusive rights for the 2019 Arab Booker Prize winner, whose translation will be published by Edizioni del Centro Studi Ilà© as *La corte spartana*, by Abdelouahab Aissaoui.

Short Stories: This first issue features a story by one of the most renowned authors for children, Youcef Baaloudj, with a critical introduction by Sara Lamperti, on the developments of children literature in the Arab world.



***LA LETTERATURA PER L'INFANZIA NEL
MONDO ARABO: UN DIFFICILE CAMMINO***
Di SARA LAMPERTI

La letteratura per l'infanzia è un sentiero irto di ostacoli che dai presupposti incerti di questo genere letterario arriva fino alle complesse questioni editoriali. E se a tutto questo si aggiungono le vicende geopolitiche del mondo arabo, lo scenario non può che complicarsi irrimediabilmente. Unica speranza? Come sempre, gli autori che credono in quello che fanno. E allora troviamoli questi eroi della pagina stampata, ascoltiamo le loro storie e attraverso le loro storie leggiamo dei bambini, di quelli che soffrono ma che sanno ancora sognare. Leggiamo “L'anello magico di Nānī” di Youcef Baaloudj, un racconto davvero illuminante.

***CHILDREN LITERATURE IN
THE ARAB WORLD***
By SARA LAMPERTI

Children literature is a topic full of problems, from the publishing world to the complex scenarios of the Arab world. The only hope is in the authors' believing in what they are heroically producing. So, here they are: let's read their stories e through them let's understand that the children may suffer but still manage to dream. Let's read the illuminating L'anello magico di Nānī (Nānī's Magical Ring) by Youcef Baaloudj.



D to D. Dietro le quinte del cinema arabo.

Di SIMONA CELLA

La realizzazione di un film comincia molto prima del primo ciack. Televisioni, festival e finanziatori operano una prima selezione a livello di idee, poi di sceneggiature e poi attraverso i premi decidono quali film distribuire. Se questo vale per le produzioni cinematografiche in generale, a maggior ragione per i film prodotti nei paesi arabi. Come viene operata la selezione? Cosa fa sì che alcuni film vengano doppiati e distribuiti in Occidente e altri no? Qual è l'immagine dei paesi arabi che si sceglie di veicolare? E perché alcune produzioni vengono completamente escluse dal circuito della distribuzione? A tutte queste domande si risponde nell'articolo, suggerendo anche alcune strategie di resistenza.

BEHIND THE SCENES OF THE ARAB CINEMA

By SIMONA CELLA

The making of a movie starts well before the beginning of the action. Television, festivals and sponsors make a first selection starting from the ideas, then the scripts, and then they decide what to distribute according to the prizes. This applies even more cogently to what is being produced in the Arab countries. How is the selection made? What ensures a film to be dubbed and distributed in the Western World? What idea of the Arab countries is chosen to be conveyed? And why are some productions ruled out? The article gives answers, and suggests strategies.

Gli ospiti di questo numero di Arabesque



Ahlem Mosteghanemi

Scrittrice algerina, con i suoi romanzi ha venduto milioni di copie. Su facebook è seguita da oltre dodici milioni di follower. I suoi romanzi sono tradotti in numerose lingue, tra cui francese, inglese e italiano. Ha ricevuto importanti premi tra cui il Premio Naguib Mahfuz in Egitto e in Algeria ha fondato il premio letterario Malek Haddad. Sin dalla pubblicazione del suo primo romanzo, *La memoria del corpo* (trad. it. di F. Leggio), si è distinta per essere fra le personalità letterarie più influenti nella vita culturale araba. Come influenza Ahlem Mosteghanemi il mercato letterario arabo? Come ha spostato l'interesse per la scrittura dal francese all'arabo in Algeria? Quali sono i suoi rapporti con l'Italia e come vede le sue opere tradotte? Queste domande e altre le verranno rivolte nel primo dialogo con Arabesque dal ricercatore e traduttore Paolo Gonzaga.



Massimo Carlotto

Cristiani di Allah è un romanzo di Massimo Carlotto, uscito nel 2008 per le edizioni e/o e ripubblicato dieci anni dopo con una prefazione dello scrittore algerino Amara Lakhous, ambientato nell'Algeri degli anni quaranta del XVI secolo. Con lo scrittore parla Paola Rossi degli aspetti di quel mondo che ha portato in maniera puntuale alla conoscenza dei lettori e ci soffermeremo sull'importanza di far dialogare l'occidente con l'oriente e la memoria con il presente. THE GUESTS IN

IN THIS ISSUE:



Ahlem Mosteghanemi

Algerian writer, she has sold millions of copies of her novels, translated into many languages including French, English and Italian. She has over twelve million followers on Facebook. Recipient of many prizes, among which the Naguib Mahfouz, she has founded the Malek Haddad Prize. Since the publication of her first novel, *La memoria del corpo* (translated by F. Leggio), she has been considered a leading figure in the Arab world. How does she influence the market? How did she manage to shift the interest from French to Arabic in Algeria? What are her relationships with Italy and what does she think of the translations of her works? These questions, and more, will be answered in the dialogue between her and researcher and translator Paolo Gonzaga.



Massimo Carlotto

Cristiani di Allah is a novel set in Algiers in the 1540's by Massimo Carlotto, issued in 2008 by e/o and subsequently republished with a preface by Algerian writer Amara Lakhous. Paola Rossi talks to the writer about a world which Carlotto revealed to his readers, while at the same time reflecting on the necessary dialogue between the East and the West.

Ordina la tua copia direttamente dal sito di puntoacapo Editrice Order
your copy from our website: www.puntoacapo-editrice.com